



CIRCOLO SPELEOLOGICO ROMANO

Fondato nel 1904 - Ente Morale - D.P.R. 881 del 26.4.1954

Settembre 2003

Questo foglio di notizie intende comunicare ai Soci ed ai simpatizzanti del Circolo, l'attività svolta e quella programmata in modo che, anche chi non frequenta abitualmente la sede, sia informato della vita del Sodalizio.

Campo estivo

Un'esplorazione che si sta dimostrando sempre più importante, è quella del complesso Gresele-Vermicano-Eretici a Guarcino (Frosinone) che, date le sue possibilità di sviluppo, ha richiesto quest'anno un lungo campo estivo che si è tenuto dal 10 Agosto alla fine del mese. Si sono ritrovati quindi a campeggiare al fresco dei suoi 1500 metri d'altitudine, in mezzo ad un delizioso bosco, molti soci del circolo che si sono alternati nelle esplorazioni. Sono stati presenti: Maurizio Monteleone e famiglia, Anna Pedicone e Noè, Paolo Agnoletti, Guido Baroncini, Andrea Bastianon (Pannocchia), Valerio Sbordonì, Augusto Bucciano, Marco di Bernardo, Pippo Jacoacci e famiglia, Francesco Pedone, Gianluca Sterbini e famiglia, Maurizio Buttinelli (Bruco), Andrea Felici, Alfredo Diorio, Leonardo Latella e famiglia, Roberto Sarra, Federico Sirtori, Franco Terragni, Fulvio Rusconi, Stefano Gambari e famiglia e un folto numero di soci del Gruppo Speleologico CAI di Frosinone tra cui Tarciso Verdecchia, Augusto Carre, Marco Cardaci, Paolo Sellari e Patrizio Ricciotti.

Il nuovo ramo esplorato parte da un nuovo ingresso che è stato denominato **Gnomo-gnomo** che immette in un vero sistema, esplorato per ora fino a 70 metri di profondità. Il pozzo principale di 34 metri di questo nuovo ramo è stato intitolato al socio Franco Pansecchi in memoria del nostro caro amico recentemente scomparso.

Lo strano nome del nuovo ramo, Gnomo-gnomo è dovuto alla presenza al campo di molti bambini: il bosco con le sue ombre e i suoi lati oscuri, il sussurrare del vento tra le foglie, i profondi silenzi notturni intervallati dal grido di qualche uccello notturno ed infine gli gnomi che lo popolano. Si direbbe che il nome sia un delicato omaggio ai piccoli speleologi.

I soci non si sono limitati all'impegnativa esplorazione che ha richiesto 13 interventi esplorativi per circa 100 ore di permanenza in grotta ma, con ricognizioni nelle zone vicine al campo, hanno trovato altre sette cavità delle quali una promette una prosecuzione interessante.

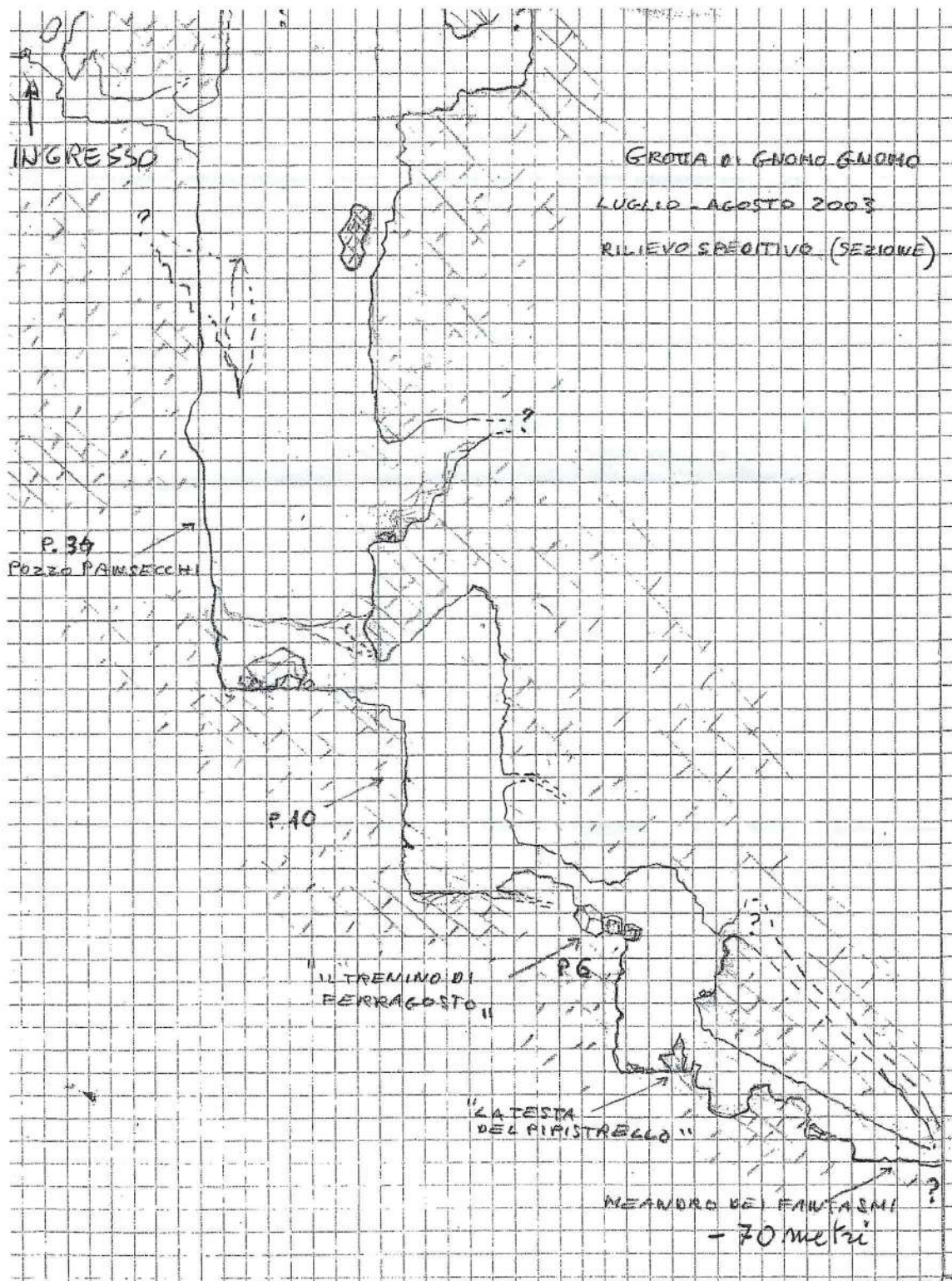
L'entusiasmo trascinate che ha animato tutti i partecipanti, ha fatto sviluppare una certa invidia in chi non ha potuto partecipare all'iniziativa. Tanto più la grotta è dura e difficile, tanto più l'accanimento e l'entusiasmo sono grandi. L'esplorazione si è fermata per ora davanti ad una lunga fessura in diaclasi inclinata che dovrà essere allargata. Già si stanno organizzando uscite di fine settimana finché il tempo sarà sereno e non inizieranno le piogge autunnali. Il complesso infatti è attivo e raccoglie l'acqua di due importanti bacini: c'è il rischio che, tra poco, la pioggia e il ruscellare dell'acqua nei fossi Vermicano e Renato ostruisca gli accessi e impedisca l'entrata.

I nuovi strumenti del Circolo quali il piccolo generatore leggero e il trapano a percussione si sono rivelati fondamentali.

NEWS LETTER

Intanto, in sede al Circolo, si susseguono le riunioni per mettere a punto il rilievo e cominciano ad essere proiettate le molte diapositive che i soci hanno fatto dentro e fuori la grotta tanto che, anche chi non ha partecipato, si può rendere conto dei vari passaggi, delle varie difficoltà di avanzamento e del grande lavoro di distruzione che è stato fatto. C'è un gran desiderio in tutti d'andare avanti e di trovare il congiungimento con altri rami del gran complesso. Dal rilievo infatti il nuovo ramo è molto vicino alle altre parti già esplorate.

Qui di seguito è riportato lo schizzo speditivo del ramo Gnomogno.



Soci "scomparsi"

Alcuni soci, con le vicissitudini della loro esistenza, cambiano indirizzo, città, nazione senza comunicarci tali variazioni per cui le lettere a loro indirizzate tornano indietro con la triste dicitura "sconosciuto".

Alberto Mechelli, Ennio D'Alessandro, Riccardo Umetelli e altri sono "desparecidos" e non riusciamo più a metterci in contatto con loro. Chi ne ha notizia è pregato di comunicarlo alla segreteria.

Qualcuno di voi cambia indirizzo, telefono, moglie. Delle mogli non ci interessiamo ma vi invitiamo a comunicarci almeno gli altri cambiamenti.

Biblioteca

Portati dal Presidente, hanno arricchito la nostra biblioteca due grossi scatoloni pieni di riviste a soggetto speleologico. E' necessario ora trovargli una sistemazione e far riprendere quindi l'opera di una bibliotecaria, cosa che sarà fatta nei prossimi giorni. La nostra biblioteca si arricchisce continuamente di libri e pubblicazioni: infatti è giunto anche altro materiale appartenuto al socio Enzo Spicaglia gentilmente donato dalla moglie Liliana e dalla figlia Laura.

1961 - Campo estivo in Polonia

Dopo uno scambio di corrispondenza con gli Enti di stato polacchi che s'occupavano di speleologia, il Circolo fu invitato, nell'estate del 1961, dal Governo Polacco, in pieno regime comunista, a partecipare ad un campo internazionale sui monti Tatra per proseguire l'esplorazione della caverna Sniezna, ovvero la Caverna della Neve. Ci avevano informati che il nostro Ministero degli Esteri metteva a disposizione dei fondi per gli scambi culturali con l'estero per cui mi recai a chiedere informazioni per vedere se fosse stato possibile avere un piccolo rimborso spese. Eravamo allora tutti studenti senza una lira per cui un piccolo aiuto avrebbe fatto comodo.

Parlai con un funzionario gentilissimo che volle sapere di che si trattava. Mi ero portato appresso le lettere scambiate con i polacchi contenenti l'invito e mi ero anche informato sul costo dei biglietti di viaggio fino a Varsavia. Si giunse al dunque e dopo aver preso diligente visione di tutto mi chiese quanto chiedevamo di contributo. Al che tirai fuori il preventivo dei biglietti di viaggio e chiesi proprio quella cifra che era allora di poche decine di migliaia di lire per tutti e tre. Il funzionario, alla mia richiesta, si prese la testa tra le mani mugolando e gettandomi nel più profondo cordoglio: che avevo fatto? Avevo forse chiesto troppo? Avevo sbagliato in qualche cosa? Tolle le mani dalla testa il funzionario mi disse: - Vi garantisco ragazzi (che tali eravamo allora) che vi farò avere sicuramente questo contributo. Voi che fate veramente uno scambio culturale, chiedete così poco mentre ci sono dei cialtroni di politici che viaggiano con quaranta persone al seguito per non si sa quale ragione e chiedono milioni di contributi! - E così ricevemmo il contributo e partimmo in tre: Aulo Baldieri, Emilio Bochicchio e il sottoscritto alla volta della Polonia. Il viaggio durò quasi due giorni; passammo per l'Austria e poi entrammo nella Cortina di Ferro per attraversare la Cecoslovacchia. Notammo subito un intensificarsi di rigorosi e lunghi controlli ai documenti. Passando per una stazione cecoslovacca piena di

gente ci meravigliò il silenzio assoluto che regnava in contrasto con le nostre rumorose stazioni, ma lì erano tutti silenziosissimi. Il nostro treno passava per una rotaia centrale ai due lati della quale correva una rete metallica per isolare completamente il convoglio da possibili contatti con la gente locale. Devo dire che ci prese a tutti e tre una leggera angoscia. Intanto, per ingannare il tempo del lungo viaggio, avevamo comprato a Roma un libro di fantascienza, uno dei primi che si trovavano in edicola, in cui un certo Banister viveva avventure tremende. Lo leggevamo tutti e tre a turno e, nell'economia generale della spedizione, lo usavamo anche come carta igienica. Solo che, alle volte, l'andare alla ritirata era ritardato perchè uno dei tre non aveva ancora letto le pagine che sarebbero state sacrificate. C'erano quindi tra noi, frasi inconsuete come: - Sbrigati a leggere che me la faccio sotto - che gettavano nella costernazione gli altri viaggiatori che intendevano l'italiano. Giunti a Varsavia fummo accolti da una grossa delegazione di speleologi, con cui c'intendevamo parlando tutti in francese, che ci tolsero dalle grane con la dogana spiegando gli strani attrezzi, corde, scalette metalliche, moschettoni e caschi, che rappresentavano il nostro bagaglio. Passammo alcuni giorni a Varsavia, sempre ospiti dei cortesissimi polacchi che ci fecero visitare la città. Per la strada le persone ci salutavano in Italiano o con frasi delle nostre canzoni popolari come "Arrivederci Roma" e altre mentre noi ci meravigliavamo di come avessero facilmente scoperto che eravamo italiani. Gli accompagnatori ci dissero che si capiva subito dai nostri vestiti e anche se è noto che gli speleologi sono degli irrecuperabili straccioni noi, rispetto a tutti gli altri, sembravamo eleganti. Dopo alcuni giorni ci portarono sui magnifici monti Tatra. Tutta la grande spedizione internazionale di oltre 40 persone dormiva in un'unica e grandissima tenda militare. Qui cominciarono i guai. Aulo di notte non russa: suona le trombe del giudizio universale. La prima notte riuscì a tenerci svegli tutti e quaranta. Per la notte seguente cercammo una diversa soluzione. A mezzo chilometro di distanza c'era un fienile e quindi portammo Aulo col suo sacco letto a dormire lassù sebbene io giudicassi troppo corta la distanza che lo separava dal tendone. C'era una scala appoggiata al fienile su cui Aulo s'arrampicò e si sistemò come un papa in mezzo all'alto fieno. Quella notte tutti riuscirono finalmente a dormire per cui, la mattina dopo, completamente dimentichi di Aulo, eravamo tutti vispi e di buon umore e facemmo una gustosa e ricca colazione prima di entrare in grotta, dove saremo rimasti per tre giorni facendo campi interni. Quando ci venne in mente Aulo, andammo a vedere perchè non ci avesse raggiunti e trovammo che il contadino s'era ripreso la scala, forse per andare a fichi, lasciandolo prigioniero in cima al fienile. Andammo a prendere le nostre corde, moschettoni e scalette da speleologia per cui Aulo, da bravo ingegnere qual è, poté lestamente ammarare a un trave del fienile e scendere non prima di aver fatto un ardito sistema per poter poi recuperare corde e scalette. I polacchi rimasero molto ammirati della nostra attrezzatura moderna e funzionale che usavamo con disinvoltura ma, nella relazione che facemmo poi tornati al Circolo, non abbiamo menzionato come prima operazione in Polonia "discesa dal fienile".